

Ultimo incontro nella Basilica di Sant'Antonio tra ebrei, cristiani e musulmani
Yahya Abd al-Ahad Zanolò (COREIS) commenta il Vangelo di Giovanni:
"Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra"

Si conclude domani, martedì 23 marzo, la manifestazione interreligiosa *Vangelo a tre per la convivialità delle differenze*, che ha visto riuniti a Padova per commentare il Vangelo delle domeniche di Quaresima i rappresentanti delle tre Rivelazioni del monoteismo abramico: Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Il quinto e ultimo appuntamento si tiene nella Basilica di Sant'Antonio alle ore 20.45. Come nei precedenti incontri, la moderazione è affidata al delegato diocesano per il dialogo interreligioso Don Giovanni Brusegan, con Giulio Andretta al pianoforte e gli attori Filippo Crispo, Vittoria Bettella, Chiara Cirrone ed Elena Baraldi impegnati nella lettura dei testi. Intervengono come relatori l'ex Presidente dell'UCEI (Unione Comunità Ebraiche in Italia) Amos Luzzatto, il Docente di Storia della Chiesa Prof. Giuseppe Butturini e il rappresentante della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana Regione Triveneto Yahya Abd al-Ahad Zanolò.

"Domani si conclude questo splendido ciclo di incontri nella Basilica di Sant'Antonio", racconta Abd al-Ahad Zanolò. "L'episodio del Vangelo di Giovanni è dedicato al perdono dell'adultera, che Gesù salva dalla lapidazione. Gli insegnamenti della Parola Sacra sono numerosi, a cominciare dall'esortazione ai credenti affinché preferiscano l'indulgenza alla severità, perché con il metro con cui giudichiamo saremo giudicati. La religione insegna a riconoscere il bene e il male grazie ad una prospettiva universale, senza tuttavia ergersi a censori o a inquisitori. Dobbiamo infatti imparare dagli errori nostri e altrui, rifiutare il peccato ma non demonizzare il peccatore, comprendendo che lo scopo degli insegnamenti sacri non è quello di condannare senza appello le creature sviolate, ma di ricondurre coloro che sbagliano al riconoscimento della Verità divina, alla consapevolezza dell'errore e quindi al pentimento".

"Sembra particolarmente istruttivo nei tempi in cui viviamo l'esempio di Gesù, che non fa prevalere la lettera della Legge sacra, che sembrerebbe prescrivere la lapidazione dell'adultera, sullo Spirito, che mira sempre alla redenzione della creatura e non alla sua distruzione, alla vita e alla conoscenza e non alla morte", continua il rappresentante della COREIS Italiana. "Il formalismo che alimenta le deviazioni fondamentaliste odierne strumentalizza proprio la religione per imporre una visione angusta e letteralista della sacralità, senza comprendere che i credenti hanno il compito di declinare con intelligenza nel caleidoscopio del mondo contemporaneo i principi immutabili della religione: i principi non cambiano ma le applicazioni sì, e devono essere ispirate dalla penetrazione spirituale dei fini della Rivelazione, che non sono letterali ma operativi, poiché non di un codice penale si tratta, ma di un'occasione di trasformazione ontologica e realizzazione spirituale".

Yunus Distefano

**Portavoce e responsabile per le relazioni con la stampa
della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana**

ufficio.stampa@coreis.it

Tel 333 6982421